

ANDRIA - A

Poeta quom primum animum ad scribendum adpult,
id sibi negoti credidit solum dari,
populo ut placerent quas fecisset fabulas.
verum aliter evenire multo intellegit;
nam in prologis scribundis operam abutitur, 5
non qui argumentum narret sed qui malevoli
veteris poetae maledictis respondeat.
nunc quam rem vitio dent quaeso animum adtendite.
Menander fecit Andriam et Perinthiam.
qui utramvis recte norit ambas noverit: 10
non ita dissimili sunt argumento, [s]et tamen
dissimili orationi sunt factae ac stilo.
quae convenere in Andriam ex Perinthia
fatetur transtulisse atque usum pro suis.
id isti vituperant factum atque in eo disputant 15
contaminari non decere fabulas.
faciuntne intellegendo ut nil intellegant?
qui quom hunc accusant, Naevium Plautum Ennium
accusant quos hic noster auctores habet,
quorum aemulari exoptat negligentiam 20
potius quam istorum obscuram diligentiam.
de(h)inc ut quiescant porro moneo et desinant
male dicere, malefacta ne noscant sua.

Il poeta, quando per la prima volta pose l'animo allo scrivere, ritenne che solo questo compito fosse a lui assegnato: che al popolo piacesse le commedie che aveva scritto, ma capisce che le cose vanno in modo molto diverso, infatti spreca l'opera nello scrivere prologhi colui che non narra l'argomento ma debba rispondere alle calunnie di un malevolo vecchio poeta. Ora, chiedo, fate attenzione a quale colpa si attribuisce. Menandro ha scritto l'Andria e la Perinzia; chi conosce una delle due le avrà conosciute tutte e due, non sono dissimili perciò nell'argomento, ma differiscono nel linguaggio e nello stile. Il poeta confessa che ha trasposto e usato secondo il suo piacimento dalla Perinzia nell'Andria le cose che andavano d'accordo. Essi biasimano questo fatto e in base a questo sostengono che non è conveniente che le commedie siano contaminate. Lo fanno con cognizione di causa o non capiscono nulla? Quando essi accusano questo poeta, accusano Nevio Plauto ed Ennio che questo nostro ritiene autori, dei quali preferisce imitare la negligenza piuttosto che la falsa diligenza. Dunque consiglio loro che si mettano tranquilli e smettano di calunniare, affinché non siano costretti a riconoscere le proprie malefatte.

Comprensione complessiva

1. Individua le tematiche presenti nel brano e chiarisci il significato del prologo nell'opera di Terenzio.
2. Spiega il motivo per cui nella traduzione in italiano è opportuno rendere il termine "fabulae" con commedie.

Analisi morfo-sintattica

1. Analizza il periodo "Poeta adpult animum ad scribendum... ut placerent quas fecisse fabulas" ¹⁻³.
2. Analizza il periodo "id isti vituperant factum atque in eo disputant contaminari non decere fabulas" ¹⁵⁻¹⁶ e individua il rapporto (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) che sussiste tra la proposizione principale e la subordinata.
3. Indica il modo verbale delle seguenti voci: narret₆, fatetur₁₄, transtulisse₁₄, contaminari₁₆, quiescant₂₂.
4. Indica quale dei seguenti verbi è usato in modo transitivo nel testo: abutitur₅, adtendite₈, disputant₁₅, intellegant₁₇, accusant₁₉.
5. Perché nella proposizione "qui malevoli veteris poetae maledictis respondeat" ⁶⁻⁷ il verbo è al congiuntivo?
6. Nella proposizione "quae convenere in Andriam ex Perinthia fatetur transtulisse atque usum pro suis" ¹³⁻¹⁴ qual è il soggetto sottinteso di "fatetur" (confessa) e quale l'eventuale complemento oggetto?
7. In quale forma deve essere corretto "dissimili orationi" ¹² e perché?

ANDRIA - B

Poeta quom primum animum ad scribendum adpulit,
id sibi negoti credidit solum dari,
populo ut placerent quas fecisset fabulas.
verum aliter evenire multo intellegit;
nam in prologis scribundis operam abutitur, 5
non qui argumentum narret sed qui malevoli
veteris poeta maledictis respondeat.
nunc quam rem vitio dent quaeso animum adtendite.
Menander fecit Andriam et Perinthiam.
qui utramvis recte norit ambas noverit: 10
non ita dissimili sunt argumento, [s]et tamen
dissimili oratione sunt factae ac stilo.
quae convenere in Andriam ex Perinthia
fatetur transtulisse atque usum pro suis.
id isti vituperant factum atque in eo disputant 15
contaminari non decere fabulas.
faciuntne intellegendo ut nil intellegant?
qui quom hunc accusant, Naevium Plautum Ennium
accusant quos hic noster auctores habet,
quorum aemulari exoptat neglegentiam 20
potius quam istorum obscuram diligentiam.
de(h)inc ut quiescant porro moneo et desinant
male dicere, malefacta ne noscant sua.

Il poeta, quando per la prima volta pose l'animo allo scrivere, ritenne che solo questo compito fosse a lui assegnato: che al popolo piacesse le commedie che aveva scritto, ma capisce che le cose vanno in modo molto diverso, infatti spreca l'opera nello scrivere prologhi colui che non narra l'argomento ma debba rispondere alle calunnie di un malevolo vecchio poeta. Ora, chiedo, fate attenzione a quale colpa si attribuisce. Menandro ha scritto l'Andria e la Perinzia; chi conosce una delle due le avrà conosciute tutte e due, non sono dissimili perciò nell'argomento, ma differiscono nel linguaggio e nello stile. Il poeta confessa che ha trasposto e usato secondo il suo piacimento dalla Perinzia nell'Andria le cose che andavano d'accordo. Essi biasimano questo fatto e in base a questo sostengono che non è conveniente che le commedie siano contaminate. Lo fanno con cognizione di causa o non capiscono nulla? Quando essi accusano questo poeta, accusano Nevio Plauto ed Ennio che questo nostro ritiene autori, dei quali preferisce imitare la negligenza piuttosto che la falsa diligenza. Dunque consiglio loro che si mettano tranquilli e smettano di calunniare, affinché non siano costretti a riconoscere le proprie malefatte.

Comprensione complessiva

1. Individua le tematiche presenti nel brano e chiarisci il significato del prologo nell'opera di Terenzio.
2. Spiega il motivo per cui il prologo è narrato in terza persona e perché Terenzio viene definito poeta.

Analisi morfo-sintattica

1. Analizza il periodo "Poeta adpulit animum ad scribendum... ut placerent quas fecisse fabulas" ¹⁻³.
2. Analizza il periodo "id isti vituperant factum atque in eo disputant contaminari non decere fabulas" ¹⁵⁻¹⁶ e individua il rapporto (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) che sussiste tra la proposizione principale e la subordinata.
3. Indica il modo verbale delle seguenti voci: adpulit₁, respondeat₇, adtendite₈, transtulisse₁₄, intellegendo₁₇
4. Indica quale dei seguenti verbi è usato in modo transitivo nel testo: credidit₂, respondeat₇, noverit₁₀, fatetur₁₄, accusant₁₉.
5. Nel periodo "ut placerent quas fecisset fabulas" ₃ qual è il verbo della finale e quale quello della relativa?
6. Nella proposizione "quae convenere in Andriam ex Perinthia fatetur transtulisse atque usum pro suis" ¹³⁻¹⁴ qual è il soggetto sottinteso di "fatetur" (confessa) e quale l'eventuale complemento oggetto?
7. In quale forma deve essere corretto "malevoli veteris poeta" ₆₋₇ e perché?

EUNUCHUS - A

Si quisquamst qui placere se studeat bonis
quam plurimis et minime multos laedere,
in is poeta hic nomen profitetur suum.
tum siquis est qui dictum in se inclementius
existumavit esse, sic existumet 5
responsum, non dictum esse, quia laesit prior.

...

exclamat furem, non poetam fabulam
dedisse et nil dedisse verborum tamen:
Colacem esse Naevi, et Plauti veterem fabulam; 10
parasiti personam inde ablatam et militis.
si id est peccatum, peccatum imprudentiast
poetae, non quo furtum facere studuerit.
id ita esse vos iam iudicare poteritis.
Colax Menandrist: in east parasitus Colax 15
et miles gloriosus: <ea>s se non negat
personas transtulisse in Eunuchum suam
ex Graecis; sed eas fabulas factas prius
Latinas scisse sese id vero pernegat.

... denique 20

nullumst iam dictum quod non dictum sit prius.
qua re aequom est vos cognoscere atque ignoscere
quae veteres factitarunt si faciunt novi.
date operam, cum silentio animum attendite,
ut pernoscati' quid sibi Eunuchus velit. 25

Se vi è qualcuno che si ingegna di piacer a quante più persone oneste e ad offenderne il minor numero possibile, tra questi il poeta dichiara il suo nome; allora se vi è qualcuno che ha ritenuto che si sia parlato contro di lui in modo poco clemente, giudichi che si tratta di una risposta e non di un parere, poiché ha offeso per primo... esclama che è un plagiatario, che il poeta non ha reso la commedia e niente ha reso neppure delle parole: che Colax è di Nevio, e anche una vecchia commedia di Plauto, che il personaggio del parassita e del soldato sono stati presi di là. Se questa è una colpa, la colpa è l'imprudenza del poeta, non perché si era ingegnato di commettere un plagio. Ormai voi potete giudicare che è così. La Colax è di Menandro, in questa vi è un parassita che si chiama Colax e un soldato spaccone: il poeta non nega di aver portato questi personaggi nel suo Eunuchus dall'originale greco; ma nega di aver saputo che queste commedie prima erano state già tradotte in latino... infine, nulla viene detto che non sia già stato detto, per cui è giusto che voi sappiate e perdoniate se nuovi poeti rifacciano cose che già vecchi poeti hanno fatto e rifatto. Fate in modo, tendendo in silenzio il vostro animo, di conoscere dove vuole arrivare Eunuchus.

Comprensione complessiva

1. Individua le tematiche presenti nel brano e chiarisci il significato del prologo nell'opera di Terenzio.
2. Spiega il motivo per cui il prologo è narrato in terza persona e perché Terenzio viene definito poeta.

Analisi morfo-sintattica

1. Analizza il periodo "id ita esse vos iam iudicare poteritis"¹⁴. e individua il rapporto (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) che sussiste tra la proposizione principale e la subordinata.
2. Analizza il periodo "date operam... ut pernoscati(s) quid sibi Eunuchus velit"²⁵.
3. Indica il modo verbale delle seguenti voci: studeat¹, laesit⁷, factas (esse)¹⁸, factitarunt²³, velit²⁵.
4. Indica quale dei seguenti verbi è usato in modo transitivo nel testo: laedere², exclamat⁸, poteritis¹⁴, pernegat¹⁹, ignoscere²².
5. Che tipo di proposizione è "quia laesit prior"⁶ e perché è usato il verbo all'indicativo?
6. Indica se "inclementius"⁴ è un aggettivo di grado comparativo o un avverbio.
7. In quale forma deve essere corretto "ex Graecis"¹⁸ e perché?

EUNUCHUS - B

Si quisquamst qui placere se studeat bonis
quam plurimis et minime multos laedere,
in is poeta hic nomen profitetur suom.
tum siquis est qui dictum in se inclementius
existumavit esse, sic existumet 5
responsum, non dictum esse, quia laesit prior.

...

exclamat furem, non poetam fabulam
dedisse et nil dedisse verborum tamen:
Colacem esse Naevi, et Plauti veterem fabulam; 10
parasiti personam inde ablatam et militis.
si id est peccatus, peccatum imprudentiast
poetae, non quo furtum facere studuerit.
id ita esse vos iam iudicare poteritis.
Colax Menandrist: in east parasitus Colax 15
et miles gloriosus: <ea>s se non negat
personas transtulisse in Eunuchum suam
ex Graeca; sed eas fabulas factas prius
Latinas scisse sese id vero pernegat.

... denique 20

nullumst iam dictum quod non dictum sit prius.
qua re aequom est vos cognoscere atque ignoscere
quae veteres factitarunt si faciunt novi.
date operam, cum silentio animum attendite,
ut pernoscati' quid sibi Eunuchus velit. 25

Se vi è qualcuno che si ingegna di piacer a quante più persone oneste e ad offenderne il minor numero possibile, tra questi il poeta dichiara il suo nome; allora se vi è qualcuno che ha ritenuto che si sia parlato contro di lui in modo poco clemente, giudichi che si tratta di una risposta e non di un parere, poiché ha offeso per primo... esclama che è un plagiatario, che il poeta non ha reso la commedia e niente ha reso neppure delle parole: che Colax è di Nevio, e anche una vecchia commedia di Plauto, che il personaggio del parassita e del soldato sono stati presi di là. Se questa è una colpa, la colpa è l'imprudenza del poeta, non perché si era ingegnato di commettere un plagio. Ormai voi potete giudicare che è così. La Colax è di Menandro, in questa vi è un parassita che si chiama Colax e un soldato spaccone: il poeta non nega di aver portato questi personaggi nel suo Eunuchus dall'originale greco; ma nega di aver saputo che queste commedie prima erano state già tradotte in latino... infine, nulla viene detto che non sia già stato detto, per cui è giusto che voi sappiate e perdoniate se nuovi poeti rifacciano cose che già vecchi poeti hanno fatto e rifatto. Fate in modo, tendendo in silenzio il vostro animo, di conoscere dove vuole arrivare Eunuchus.

Comprensione complessiva

1. Individua le tematiche presenti nel brano e chiarisci il significato del prologo nell'opera di Terenzio.

2. Spiega il motivo per cui nella traduzione in italiano è opportuno rendere il termine "fabulae" con commedie.

Analisi morfo-sintattica

1. Analizza il periodo "id ita esse vos iam iudicare poteritis"¹⁴. e individua il rapporto (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) che sussiste tra la proposizione principale e la subordinata.

2. Analizza il periodo "date operam... ut pernoscati(s) quid sibi Eunuchus velit"²⁵.

3. Indica il modo verbale delle seguenti voci: profitetur³, dedisse⁹, factas (esse)¹⁸, date²⁴, pernoscati(s)²⁵.

4. Indica quale dei seguenti verbi è usato in modo transitivo nel testo: placere¹, laesit⁶, studuerit¹³, pernegat¹⁹, cognoscere²².

5. Che tipo di proposizione è "quod non dictum sit prius"²¹ e perché è usato il verbo al congiuntivo?

6. Indica se "ablatam"¹¹ è un aggettivo, un sostantivo o un avverbio.

7. In quale forma deve essere corretto "id est peccatus"¹² e perché?